



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI CLAUDI

CORRIERE DEL VENETO

22-25 MAGGIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

Pagina 21: Consorzio di bonifica Acque Risorgive

Pagina 23-24-25: Consorzio di bonifica Delta del Po

Pagina 26-27: Tutti

22-23-24-25 MAGGIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

CAVARZERE La firma Contratto Adige Euganeo nero su bianco del comune



Mischiari firma il manifesto di intenti

Nicla Sguotti

CAVARZERE - C'è anche il comune di Cavarzere tra gli enti che hanno sottoscritto qualche giorno fa il manifesto di intenti verso un Contratto di fiume Adige Euganeo, che coinvolgerà i territori compresi tra i fiumi Fratta-Frassine-Gorzone, Adige, Brenta, Bacchiglione e la laguna di Venezia. I firmatari del documento sono, oltre ai comuni interessati, la Regione Veneto, l'Autorità di bacino, i consorzi di bonifica, il Gal e le associazioni di categoria, che condividono alcune considerazioni sulle caratteristiche dei sistemi ambientali e del complesso assetto idraulico. L'ente promotore è il consorzio di bonifica Adige Euganeo, il quale ha indetto vari incontri coinvolgendo i principali soggetti aventi competenza in materia di acque sul territorio interessato, nei quali si è convenuto che per il governo dell'acqua risulti indispensabile favorire i percorsi di coinvolgimento e partecipazione di tutta la comunità, istituzionale e non, che governa, usa e vive l'acqua.

“Si riconosce, attraverso la firma di tale documento, la necessità di superare la frammentazione di competenze e risorse per arrivare alla realizzazione di interventi concreti - commenta l'assessore comunale Luciana Mischiari, firmataria su delega del sindaco per il Comune di Cavarzere - con un'effettiva ricaduta sul sistema ambientale e socio-economico, arrivando a una concertazione delle diverse politiche regionali, provinciali e comunali. Sorge inoltre la volontà di coinvolgere una molteplicità di strategie, in coerenza con i relativi piani di settore, con le realtà produttive, associative e della società civile, senza il cui coinvolgimento non è possibile attuare una reale gestione integrata delle acque”. Il documento sottoscritto evidenzia la volontà da parte dei firmatari di avviare un contratto di fiume Adige Euganeo per i territori del Veneto centrale, dando mandato al consorzio di bonifica Adige Euganeo di provvedere a quanto necessario per l'avvio effettivo del processo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO L'amministrazione comunale pronta a ordinare le uccisioni
Allarme nutrie, crollano gli argini

BADIA POLESINE - Allarme nutrie; il problema torna a farsi sentire, specialmente nei giorni di pioggia. I poco amati animali che popolano soprattutto le sponde arginali hanno causato diversi danni ai terreni, con cedimenti che sono costati ad alcuni cittadini, specialmente agli agricoltori, non pochi disagi. Anche nel campo da rugby di via Martiri di Villamarzana, negli impianti sportivi, si sono di nuovo fatte sentire le lamentele: alcuni mesi fa, in vista del "Sei nazioni" femminile, la società che utilizza gli spazi aveva fatto presenti

all'amministrazione comunale le ripetute "invasioni di campo" durante gli allenamenti dei rugbisti. Si era parlato di possibile cattura e uccisione delle nutrie e il comune ha fatto sapere che un'ordinanza sarà emessa a breve per arginare il problema. In questi ultimi giorni di maltempo c'è anche il rischio di crolli delle sommità arginali a causa del passaggio delle nutrie stesse e della tendenza a scavare il terreno creando tane e mettendo a rischio la difesa idraulica del territorio. Insomma, il problema c'è ed è partico-

larmente avvertito nelle zone del territorio comunale più periferiche, vicine alle campagna.

A Villafora alcuni residenti hanno lamentato disagi sui terreni che sono costati ore di lavoro per ripristinare la normalità dopo il passaggio degli animali. Nelle prossime settimane l'amministrazione potrebbe dare il via libera alle uccisioni, considerato che la nutria non è più considerato animale protetto.

C. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consorzio Adige Po Full immersion per i neo consiglieri

■ Visita alle opere: questo il leit motiv della giornata di lavoro sul campo per amministratori e consiglieri promossa dal Consorzio di Bonifica Adige Po.

Tre le idrovore che i neo componenti dell'assemblea hanno visitato, accompagnati dal presidente Mauro Visentin e dal direttore Giancarlo Mantovani: prima tappa Cavanella Po, alle porte di Adria, uno dei maggiori impianti di sollevamento d'Europa, fiore all'occhiello dell'ente di piazza Garibaldi e vera sentinella per la sicurezza idraulica di tutto il territorio polesano.

A seguire, Dossi Vallieri, in territorio comunale di Loreo, gioiellino dell'architettura industriale del secolo scorso e oggi recuperato all'antico splendore dopo un paziente e importante intervento di restauro, prima di chiudere con l'idrovora Motte, al confine con il veneziano, sulla quale insistono ben tre canali posti a diversa altezza.

La giornata era cominciata di buon mattino nella centrale operativa di Guarda Veneta dov'era andato in scena un consiglio volante per sancire la surrogata di Stefano Casalini in favore di Roberto Zanirato proseguendo quindi con il sopralluogo lungo il canale Crespino, oggetto di un intervento di sicurezza da un milione di euro. Conclusione infine all'ex Amolara, vecchia idrovora riconvertita in museo della bonifica ed ostello, per il pranzo e il successivo, ultimo momento di confronto che ha visto la proiezione di alcune slide video.



CONSORZIO ADIGE PO

Giornata fra le idrovore sentinelle a difesa del territorio polesano

PORTO TOLLE – Consorzio di bonifica Adige Po, full immersion di aggiornamento per i neoconsiglieri in visite alle opere consortili.

Una giornata con visita alle opere: questo il leit motiv della giornata di lavoro sul campo per amministratori e consiglieri promossa dal consorzio di bonifica Adige Po. Tre le idrovore che i neo componenti dell'assemblea hanno visitato, accompagnati dal presidente Mauro

Visentin e dal direttore Giancarlo Mantovani.

Prima tappa a Cavanella Po, alle porte di Adria, uno dei maggiori impianti di sollevamento d'Europa, fiore all'occhiello dell'ente di piazza Garibaldi, e vera sentinella per la sicurezza idraulica di tutto il territorio polesano.

A seguire, Dossi Vallieri, in territorio comunale di Loreo, gioiellino dell'architettura industriale del

secolo scorso e oggi recuperato all'antico splendore dopo un paziente e importante intervento di restauro, prima di chiudere con l'idrovora Motte, al confine con il veneziano, sulla quale insistono ben tre canali posti a diversa altezza.

La giornata era cominciata di buon mattino nella centrale operativa di Guarda Veneta dov'era andato in scena un consiglio volante per sancire la surrogata di Stefano Casa-

lini in favore di Roberto Zanirato proseguendo quindi con il sopralluogo lungo il canale Crespino, oggetto di un intervento di sicurezza da un milione di euro. Conclusione infine all'ex Amolara, vecchia idrovora riconvertita in museo della bonifica ed ostello, per il pranzo e il successivo e ultimo momento di confronto che ha visto la proiezione di alcune slide video.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il consorzio alla bonifica



CASTEL D'AZZANO. Il progetto prevede un tratto di 30 chilometri. Lo finanzia il fondo europeo

La nuova pista ciclabile porterà a nove paesi

Il percorso da Valeggio a Zevio interessa San Martino e Salarino vicino al parco Le Sorgenti
Il sindaco: «Una buona notizia»

Giorgio Guzzetti

La pista delle risorgive che collega Valeggio a Zevio da sogno diventa realtà; la giunta regionale infatti ha deliberato il relativo finanziamento, utilizzando il Fondo europeo per lo Sviluppo e la Coesione. Il percorso della ciclopedonale collegherà il Mincio all'Adige partendo da Valeggio e attraversando i comuni di Villafranca, Mozzecane, Povegliano, Vigasio, Castel d'Azzano, Buttapietra, San Giovanni Lupatoto per giungere a Zevio.

«Il finanziamento», commenta il sindaco Antonello Panuccio, «è una bella notizia per Castel d'Azzano che avrà la sua grande ciclabile che lo metterà in comunicazione con altri nove paesi e con due altre importanti ciclabili: l'anello del Custoza e la pista dell'Adige. Da parte nostra insisteremo perché sia realizzata in tempi brevissimi in collaborazione con il Consorzio di bonifica. Nel nostro territorio passerà a sud in prossimità delle sommità spondali del canale in località San Martino e

Salarino, molto vicina al parco Le sorgenti del Castello».

Il tracciato di 30 chilometri utilizzerà gli argini del canale raccogliitore, uno spazio pianeggiante largo parecchi metri che serve ai mezzi del Consorzio per tenere pulite le rive. Canale e strada che lo fiancheggia appartengono al Consorzio di bonifica veronese che ha redatto negli anni scorsi un progetto dettagliato nei minimi particolari per realizzare una pista ciclopedonale denominata «Percorso delle risorgive».

Il percorso progettato aggiunge un nuovo tassello per il completamento della «Pista del sole» che collegherà la Germania al mare Adriatico, Monfalcone a Venezia, valorizzando le risorgive, punti di valore storico, culturale, ambientale, turistico e gastronomico, nella realtà, tutta la zona delle risorgive a sud di Verona. Nel dicembre scorso, su iniziativa del comune capofila San Giovanni Lupatoto, i Comuni interessati hanno firmato un accordo di programma con il Consorzio di Bonifica per la sua realizzazione chiedendo il



Un tratto accanto al canale del Consorzio FOTO PECORA

relativo finanziamento europeo, concesso in questi giorni.

I tempi di realizzazione sono stretti: i lavori devono essere infatti appaltati entro il 2015 e liquidati entro il 2016; il finanziamento non copre tutta la spesa prevista, le eccedenze del contributo regionale saranno, come da accordi, ripartite tra i Comuni interessati sulla base della media ponderata del numero di abitanti e del percorso di pertinenza di ogni paese. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO. Dopo tre stagioni perse la Lega navale riprende con le lezioni

Tornano le barche sul lago di Fimon Sconfitte le alghe

Il sindaco di Arcugnano: «Durerà poco, con il caldo cresceranno di nuovo. Serve più manutenzione»
Il Consorzio ha acquistato un mezzo per lo sfalcio

Chiara Roverotto

La lega Navale stenta a crederci: ha già iniziato i corsi di vela, ci sono già state cinque regate. Dopo tre anni di interruzioni, il lago di Fimon (lungo oltre 1.700 metri, largo 403 e profondo quasi 4) torna ad essere uno specchio d'acqua utilizzabile. Più pulito, con meno alghe e, soprattutto, con la possibilità di farlo rivivere anche sotto il profilo sportivo. «La nostra attività si è fermata dal 2012 al 2014 - spiega Piergiorgio Xodo, presidente della Lega Navale di Vicenza - i danni sono stati notevoli perché abbiamo dovuto interrompere tutti i corsi, che da decenni contrassegnano la nostra associazione, lezioni di vela, regate e tutto quello che ci portava centinaia e centinaia di ragazzini desiderosi di imparare a

portare una barca. Quest'anno abbiamo iniziato, favoriti anche dal bel tempo, nelle scorse settimane. Non ci resta che sperare che le alghe non proliferino nuovamente rendendo impossibile la navigazione». Che siano finiti gli anni delle accuse tra pescatori e "marinai", tra Provincia e Regione, tra Consorzio di Bonifica e Comune di Arcugnano? Le premesse ci sono tutte. Se lo scorso anno di questi tempi si minacciavano denunce in Procura, ora almeno i ragazzi si possono divertire con la canoa, il kayak, il canottaggio, la voga alla veneta e la vela al terzo. C'è aria diversa al lago di Fimon anche se questo week end non promette nulla di buono, i nuvoloni all'orizzonte, infatti, sono gonfi di pioggia. «Almeno si tratta di un'interruzione temporanea e non di tre anni - aggiunge

Xodo - per alcune settimane è stata vietata la pesca con la pastura, un bene di cui vediamo i risultati».

Però le novità non sono finite: con i soldi, circa 70 mila euro stanziati dalla Regione un paio di anni fa, il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta ha indetto il bando per l'acquisto di una macchinario che permette lo sfalcio direttamente in acqua. La barca si chiama "Truxor", lo scorso anno venne portata a Fimon da Mantova dove viene utilizzata per le pulizie dei vari laghi. Il bando si è concluso e il modello da acquistare è già stato ordinato, si attende solo che venga consegnato. Naturalmente servirà per la pulizia di altri corsi d'acqua che restano di competenza del Consorzio, infatti rispetto a quello che si utilizza nel Mantovano è molto più stretto, i cingoli avranno la possibilità di entrare anche nei fossati e di estirpare le piante acquatiche e poi di rigettarle lungo gli argini.

Mentre per il lago l'operazione sarà più lunga perché, accanto al mezzo, ci dovrà essere una chiatta dove verranno depositate le alghe per trasportarle a riva. Se la Regione aveva messo a disposizio-



**Hanno vietato
la pesca con
la pastura per due
mesi e questi
sono i risultati**

PIERGIORGIO XODO
PRESIDENTE LEGA NAVALE VICENZA

ne circa 70 mila euro, il nuovo "Truxor" è costato attorno ai centomila euro e i soldi in più li ha messi il Consorzio.

«Sono favorevole all'acquisto della barca - spiega Paolo Pellizzari, sindaco di Arcugnano - ma credo che il problema sia di altra natura. Il lago ha origini molto antiche e deve essere seguito. La Provincia non aveva i fondi necessari, la settimana scorsa abbiamo ripulito, almeno dagli arbusti, parte delle zone che vengono utilizzate per le passeggiate. Del resto chi arriva pensa che la competenza sia nostra, ma non è così. Comunque basta un po' di sole per richiamare sul lago migliaia di persone. Ecco perché - conclude - attendiamo le elezioni, sperando che le competenze vengano definite. Capiremo se del lago di Fimon si dovrà occupare la Regione, la Provincia oppure il Comune, ma ci vorrà tempo per restituire integro questo gioiello di patrimonio storico-naturalistico». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL NUOVO SISTEMA. L'impianto entra in funzione venti volte l'anno in caso di piogge intense

Retrone, ecco l'idrovora che placa le esondazioni

Le pompe idrauliche proteggono Sant'Agostino scaricando l'acqua del Cordano e si azionano automaticamente quando il fiume è in piena

Laura Pilastro

«Vedete laggiù? Quando il Retrone è in piena, chiudiamo le paratie e mettiamo in funzione le pompe che scaricano nel fiume le acque dello scolo Cordano. È l'unico modo per proteggere Sant'Agostino dagli allagamenti». Sotto una pioggia incessante, il responsabile della manutenzione dell'area est del Consorzio Alta Pianura Veneta, Luca Pertegato, spiega il funzionamento delle idrovore ai curiosi in visita all'impianto di via Ponte del Quarelo, ieri aperto in occasione della "Settimana della bonifica e dell'irrigazione". Un'iniziativa, questa, celebrata a livello nazionale, che qui si è tradotta nell'impegno dell'ente con sede operativa a Sossano, a raccontare sul campo l'attività consortile attraverso una serie di "incurSIONI" guidate.

Impianto spento, paratoie abbassate. «No, in questo momento non vi è alcun rischio ma il nostro sistema telecontrollato è in grado di rilevare in ogni momento il livello del fiume». Quello che sorge nella parte interna di viale Sant'Agostino, a trenta metri dalla confluenza tra il Retrone e il suo affluente Cordano, è uno dei principali impianti idrovori del Vicentino, che ieri mattina ha aperto le sue porte ai visitatori.

Entra in funzione oltre 20 volte l'anno, spiega Pertegato: «Quando piove intensamente, più di un millimetro per minuto, per un certo periodo di tempo». Le tre pompe di cui si compone sono in grado di sollevare insieme 5 metri cubi d'acqua al secon-



L'impianto delle idrovore in via Ponte del Quarelo. FOTO COLORFOTO

do. «Cominciano ad azionarsi automaticamente dopo che le paratie tra il Cordano e il Retrone si sono alzate, in caso di piena del fiume. Come nel 2014 quando è arrivato a 6 metri. In queste situazioni, il Cordano, che è più basso di 4 metri, non è più in grado di scaricare naturalmente le sue acque nel Retrone. Lo deve fare in modo forzato, grazie a questo meccanismo che garantisce la sicurezza idraulica dei suoi affluenti. Se ciò non accadesse, alcune zone di Vicenza, Arcugnano e Altavilla finirebbero puntualmente sott'acqua. Mi riferisco a parte della Gogna, alla val d'Orsa, in valle dei Vicari e valle dei Calvi, e in località Tramontana». Ci sono dei casi estremi, però, in cui nonostante la piena e le paratie alzate, le idrovore «devono necessariamente essere spente, con la conseguenza di possibili allagamenti in queste zone. Accade quando la piena è tale che se lasciassimo scaricare nel Retrone anche l'acqua dal Cordano, la città ne avrebbe la peggio».

C'è però una soluzione in vista. Interviene il direttore Gianfranco Battistello: «Stiamo attendendo il progetto idraulico che l'alta velocità dovrebbe portare con sé e che potrebbe migliorare alcune problematiche di deflusso della zona di Sant'Agostino».

Si vedrà. Nel frattempo «facciamo conoscere ai cittadini questi impianti di cui di solito vengono a conoscenza quando non funzionano. La loro efficienza è dovuta anche a un sistema di telecontrollo che permette di rilevare i corsi d'acqua». •



© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL LICEO MODIGLIANI

Lavori sull'ambiente premiati 400 alunni di nove istituti veneti

Quattrocento bambini provenienti da 9 Istituti scolastici del Veneto (Ponso, Spinea, Legnago, Cinto Caomaggiore, San Bonifacio, Piove di Sacco, Cittadella, Adria, Porto Viro) sono stati premiati al Liceo Artistico Modigliani di Padova, per i lavori prodotti nel corso dei laboratori multimediali del progetto scuola di Uvb e dei Consorzi di bonifica del Veneto, in collaborazione con l'Assessorato all'Ambiente, "Acqua, ambiente e Territorio - Alla scoperta del meraviglioso mondo dell'acqua". Il progetto, giunto alla sua seconda edizione, vede il suo epilogo all'interno della consuetudinaria "Settimana della bonifica e dell'irrigazione 2015", manifestazione da centinaia di eventi creata ad hoc per far conoscere ai cittadini i luoghi e l'attività della bonifica. Oltre a questo grande appuntamento con le scuole, in calendario sono previste pedalate, visite agli impianti idrovori, workshop e mostre.

I ragazzi hanno realizzato, nel corso dei laboratori multimediali, fotoromanzi e video sui temi cari all'ambiente e soprattutto all'acqua, dalla sicurezza idraulica, all'irrigazione per finire alle energie rinnovabili, dando visibilità alle azioni quotidiane che i Consorzi di bonifica compiono per la manutenzione dei canali e del territorio. Il tutto sarà possibile consultarlo su www.bonifica-uvb.it o sui social network di Uvb.



VENETO AL VOTO » LE PRIORITÀ/5

Cemento e dissesto È un territorio violato

L'indice di costruzione secondo solo a quello lombardo, l'incuria pluriennale nella salvaguardia idrogeologica. Gli ambientalisti: troppi impegni disattesi

di Filippo Tosatto

► VENEZIA

Il cimitero degli elefanti dei capannoni abbandonati, gli insediamenti abitativi che invecchiano senza inquilini, le discariche selvagge, i veleni occultati nel sottosuolo, le costruzioni sregolate che costellano campagna, colline, litorale. L'ambiente veneto aggredito e indifeso, ostaggio di un modello di industrializzazione diffusa e accelerata, che ha frantumato le barriere tra urbanesimo e ruralità, che dal 1970 ad oggi ha trasformato in costruzioni 180 mila ettari di terreno (pari all'intera provincia di Rovigo) con un'indice di cementificazione (il 14%) secondo su scala nazionale soltanto a quello lombardo. Se questo è l'album del passato (prossimo), l'attualità dei nostri giorni racconta l'epilogo di un ciclo economico espansivo e il suo malinconico corollario fitto di zone commerciali dismesse e impianti inutilizzati, siti produttivi da **bonificare** e ferite aperte sul territorio.

«Negli ultimi tempi la situazione si è addirittura aggravata, ora nessuno sta peggio di noi», è il severo commento di Andrea Ragona, dirigente di Legambiente «mentre un po' dovunque spuntano cartelli "vendesi" sugli edifici e nella sola Padova ci sono 10 mila appartamenti vuoti, i costruttori sollecitano ulteriori colate di cemento, funzionali esclusivamente ai loro profitti, non certo ai cittadini. L'altra faccia della cementificazione è l'assenza drammatica di una politica della mobilità pubblica che riduca l'inquinamento dell'aria: aperture di facciata e promesse elettorali, nel concreto quasi nulla. Stiamo scontando gli effetti devastanti di 14 anni di gestione

Chisso nei trasporti. Una buona notizia? Finalmente si riparla di idrovia con minimo di concretezza, però dobbiamo essere chiari: o diventerà un canale navigabile, con il traffico pesante sottratto alla strada e posto sopra le chiatte, o si ridurrà all'ennesimo palliativo. Temo che, al di là degli slogan, la consapevolezza della gravità della situazione e la conseguente volontà di agire, siano del tutto insufficienti».

Abusi e dissesti non indolori, pagati a carissimo prezzo ogniqualvolta le precipitazioni superano le medie stagionali, il bollettino dei danni racconta esondazioni fluviali e torrenti in piena, centri sommersi e distruzioni, vittime e sfollati. Sul fronte della salvaguardia idraulica, dopo lunghi anni di colpevole incuria, la disastrosa alluvione del 2010 è valsa, se non altro, a ridestare l'amministrazione regionale, che, per volontà del governatore Luca Zaia, si è dotata nello stesso anno di un Piano di azioni e interventi per la mitigazione del rischio idraulico e geologico, stimando in 2,7 miliardi di euro il costo complessivo della messa in sicurezza del martoriato territorio veneto. Un obiettivo lungi dall'essere centrato - complice la crisi che ha prosciugato i rubinetti finanziari del Governo - perseguito attraverso l'apertura di 925 cantieri grandi e piccoli, con priorità ai bacini di laminazione di Caldogeno, Muson dei Sassi, Viale Diaz a Vicenza, La Colomberetta, Montebello, Pra dei gai, Trissino; i punti più dolenti nella mappa nostrana. «È un primo passo utile dettato dall'emergenza ma occorre fare molto di più», sentenziano all'unisono i comitati spontanei sorti come funghi nelle zone a rischio alluvionale.

I temi cruciali: confronto tra i candidati



In vista del rinnovo del Consiglio regionale - si vota domenica 31 maggio dalle ore 7 alle 23 - abbiamo chiesto ai sei candidati alla presidenza del Veneto di illustrare le loro proposte in merito ai temi cruciali per la qualità della vita dei cittadini e la crescita economica e sociale del nostro territorio, con particolare attenzione alle tematiche di competenza della Regione. Il nostro focus, iniziato con la sanità e proseguito con le puntate dedicate a grandi opere, costi della politica e lavoro, oggi si conclude affrontando il tema dell'ambiente e delle scelte urbanistiche.

Altro versante, quello del risparmio del suolo abbinato alla rigenerazione urbana. A lavorarci, da tempo, sono quelli di Urbanmeta, un "cartello" sorto in Veneto e ad oggi unico in Italia perché include ambientalisti e Ance, architetti e docenti universitari; figure difformi, spesso in conflitto, accomunate dall'interesse per le scelte urbanistiche: «Il Piano

L'EMERGENZA AMBIENTALE IN CIFRE

14%

DI SUPERFICI ARTIFICIALI
RISPETTO AL TERRITORIO

è la percentuale
più elevata in Italia dopo
quella lombarda

180 MILA

ETTARI CEMENTIFICATI
DAL 1970 A OGGI

un'estensione
di costruzioni pari
alla provincia
di Rovigo

L'EROSIONE DELLA SUPERFICIE AGRICOLA (in ettari)

	1970	1982	1990	2000	2014
Verona	247.153	231.008	219.212	219.386	203.830
Vicenza	223.652	206.834	196.809	178.921	119.787
Belluno	259.252	248.457	245.383	197.974	105.55
Treviso	205.547	188.988	184.481	175.726	159.831
Venezia	155.137	146.673	155.491	145.303	128.919
Padova	178.780	163.057	163.584	158.676	160.888
Rovigo	138.034	135.794	136.834	128.290	129.667
VENETO	1.407.556	1.320.813	1.301.798	1.204.277	1.008.178

Casa voluto dalla Regione ha lievemente attenuato l'impatto sul territorio, escludendo le costruzioni ex novo, però ha concesso chance di ampliamento abitativo che riteniamo del tutto eccessive», è l'opinione di Andrea Ginestri, attivo nel sodalizio «ma ciò che più ci sconcerta è la strategia che emerge in alcune amministrazioni locali. Ci dicono: "Fra tre

anni esauriremo la cubatura prevista dal Piani di assetto territoriale e allora introdurremo lo stop ai cantieri edili"; ebbene, alcuni di quei Pat prevedono aumenti della cementificazione fino al 40%: una follia, impraticabile per il venir meno di suolo disponibile prima ancora che per decenza amministrativa». Intanto la legislatura si è conclusa ma l'annunciata

legge quadro regionale è rimasta alla fase progettuale alcuna: «Se è per questo, siamo in ritardo anche sul piano delle idee», chiosa Ginestri «finora, il massimo che si è riusciti a escogitare per riqualificare un sito industriale dismesso, è stato piazzarci un centro commerciale o un silos di auto. La moderna rigenerazione urbana è altra cosa».

È tutto? Non proprio. C'è anche il rischio persistente di terremoto (confermato dalla recente serie di scosse) che i geologi individuano nell'arco della Pedemontana che si estende dalla Lessinia al Cansiglio e coinvolge le province di Verona, Vicenza e Treviso, dichiarate zone sismiche di seconda categoria. Gli esperti della prevenzione sollecitano a gran vo-

ce uno screening organico, ovvero una mappatura degli edifici - abitativi e produttivi - accompagnata da incentivi finanziari all'adeguamento degli stabili pubblici e privati. Il Piano Casa, in verità, assegna alcuni fondi in questa direzione, legati alla ristrutturazione e messa in sicurezza. Ma è soltanto l'inizio di un percorso che si annuncia lungo e accidentato.

L'INCIDENZA DEI REATI NEL CICLO DEL CEMENTO

Ultimo decennio: **4,9** reati ogni **100** kmq

7.139 infrazioni
9.476 persone denunciate
1.198 sequestri
9 arresti



GIORNATA

È il terzo dato per gravità nella classifica nazionale

L'ESPERTO

D'Alpaos: «Il rischio allagamenti è alto, servono invasi»

Il docente di Idraulica: «Basta strade, ci vuole equilibrio. Bene l'Idrovia. Il Mose? Speriamo almeno che funzioni»

VENEZIA

Il territorio e la sua sicurezza sacrificati sull'altare del cemento, come risultato di una politica che per almeno quarant'anni si è lasciata dettare l'agenda delle grandi e piccole opere da pochi portatori di interesse. È l'interesse generale torna a far capolino solo quando si verificano le tragedie, come l'alluvione del 2010. Luigi D'Alpaos, professore emerito di Idraulica dell'università di Padova chiede al nuovo governatore il coraggio di scegliere: la sicurezza idraulica del Vene-

to è l'unica priorità su cui concentrare le risorse.

Professore, come sta il territorio veneto?

«Ha i suoi problemi dal punto di vista della difesa idraulica, una situazione che è conseguenza di anni di incuria, sfruttamento del suolo e della stessa acqua. Ma anche di una politica che ha concentrato progetti e risorse sempre e solo su cemento e asfalto».

Dove è urgente intervenire?

«Ci sono due piani, quello del grande sistema idrografico e le reti minori. Il problema dei

nostri fiumi è che non sono in grado di convogliare al mare in sicurezza la portata delle piene. È un problema grave perché quanto accaduto nel 1966 può succedere di nuovo. Servono invasi per trattenere temporaneamente i colli di piena».

E l'Idrovia Padova-Mare di cui da qualche anno si è tornati a parlare?

È certamente un'opera necessaria per garantire la sicurezza idraulica di tutta la zona a valle del nodo idraulico di Voltabarozzo, sia nel Padovano che nel Veneziano, poten-

do fungere da canale scolmatore per Brenta e Bacchiglione. Se ne è tornato a parlare dopo l'alluvione del 2010 quando tante persone e tante imprese si sono ritrovate in ginocchio. Eppure se si chiede a qualsiasi imprenditore cosa serve al Veneto, si parla ancora e sempre di strade, autostrade e tangenziali. Non capiscono cosa stanno rischiando. È quello che io chiamo il "partito degli stradini" che ha dettato lo sviluppo del nostro territorio. La politica deve prendere in mano la situazione, smettere di rilanciare, di ascoltare pochi portatori di interesse e fare le opere di difesa idraulica».

Non è cambiato nulla dopo il 2010?

«Qualcosa si è iniziato a fare, ma sono solo i primi passi di un cammino che sarà lunghissimo e dovrà impegnarci per i prossimi 30 anni. L'acqua è una minaccia, ma anche una grande risorsa. Difendersi dalle acque, difendere le acque: sono i due lati della stessa medaglia. Da una parte il rischio alluvioni, dall'altra fiumi ridotti a rivoli, come il Piave. Va ristabilito l'equilibrio».

E il Mose?

«Un'opera troppo complessa e troppo costosa. Ma arrivati a questo punto non possiamo che augurarci tutti che funzioni».

Elena Livieri



➔ **ZAIA**

925 cantieri aperti per argini e bacini



Luca Zaia: «Sono tre le azioni del nostro piano di salvaguardia idrogeologica: limitare immediatamente il rischio idraulico mediante la realizzazione di bacini di laminazione, con opere realizzate o in corso di realizzazione per 402 milioni in 925 cantieri; progettare gli interventi di difesa idraulica urgenti e, non appena reperiti i 600 milioni necessari, passare alla fase di cantiere; infine mappare gli altri interventi di difesa necessari e il loro stato di progettazione (per un totale 822 milioni). Nonostante le difficoltà in questi anni sono stati stanziati oltre 65 milioni di euro per gli interventi sulla rete idraulica». Sul risparmio del suolo, il governatore uscente della Lega afferma che «La tutela del territorio passa anche per il modo in cui vengono mantenuti e valorizzati gli edifici esistenti. Rilanciare l'edilizia deve restare una priorità per la nostra economia e per l'occupazione, ma lo sviluppo di questo settore non può che essere legato a doppio filo alla qualità, all'innovazione, all'efficienza energetica, alla sicurezza ma deve contemplare anche alla possibilità della cubatura zero».

➔ **MORETTI**

Abbattere i mostri rigenerare le città



«Avvieremo un piano regionale di rigenerazione urbana per eliminare in maniera definitiva il degrado nei centri abitati. Occorre tenere abitate le città, riordinare le periferie, cancellare i ghetti. E, soprattutto, abbattere i mostri, frutto di un'architettura ideologica e poco inclusiva», afferma Alessandra Moretti, la candidata del Pd. Che prosegue: «Realizzerò le opere di messa in sicurezza idraulica urgenti, definendo una programmazione serrata che ci consenta di arrivare al termine della prossima legislatura con almeno una parte dei bacini di laminazione attivi. Diversamente da quanto è accaduto in questi cinque anni con Zaia: sedici opere programmate, due tagli del nastro, un cantiere effettivamente avviato, zero opere completate. Porteremo a termine il progetto dell'idrovia, oggi opera mastodontica parzialmente realizzata ma in sospenso. Così com'è non è di nessuna utilità». Infine Moretti lancia il «principio delle tre R»: «Ricostruzione, riqualificazione e rigenerazione. Non ha senso aggiungere ulteriori aree urbanizzate e pavimentate. Già ora i terreni non sono più in grado di assorbire le bombe d'acqua che sempre più spesso si abbattono sul nostro territorio».

➔ **TOSI**

Ripensare quartieri a misura d'uomo



Secondo Flavio Tosi «Bisogna uscire dalla logica degli "standard" e disegnare quartieri a misura d'uomo, con costruzioni attorno a edifici pubblici e privati che erogino servizi e che mettano a disposizione spazi collettivi, parchi o giardini, attrezzati e presidiati dove far rivivere il concetto di comunità urbana». Riqualficazione: «Tutte le Ater, per volere del Piano Casa, hanno soldi per nuove realizzazioni, riqualificazioni, acquisti, ma non per le manutenzioni», osserva il sindaco di Verona «tuttavia, in Veneto gli alloggi sfitti di proprietà dell'Ater sono circa 2.500: in poche mesi potrebbero venire assegnati ai cittadini in difficoltà, senza alcun aggravio sul bilancio della Regione». Sul risparmio del suolo. Tosi osserva che «Le attuazioni previsionali dei piani di assetto territoriali dovrebbero assumere efficacia avendo almeno saturato al 75% le disponibilità dei vecchi piani regolatori. Servono politiche residenziali agevolate per dare risposte ai cittadini che non sono in grado di avere rapporti con gli istituti di credito e che deve rivolgersi al mercato degli affitti, sempre più cari anche e soprattutto per l'aumento vertiginoso della tassazione sulle seconde case».

➔ **BERTI**

Cave: canone più alto e obbligo di ripristino



Secondo Jacopo Berti, candidato presidente del M5S, «La riqualificazione dell'edificato deve precedere nuove lottizzazioni commerciali o industriali ed è da prevedere l'aumento sensibile dei canoni di estrazione dei cavatori, con obbligo di ripristino a proprie spese». Altra priorità di Berti è «la riqualificazione ambientale delle zone marginali va attuata con la realizzazione di aree verdi, non necessariamente a parco pubblico, ma anche come isole ecologiche. L'azione della vegetazione è utile a tre livelli: fitodepurazione di acque e aria e particolato, regimazione idraulica, benessere sociale». Sul fronte idraulico, il candidato a 5 stelle delinea tre livelli: «Si parte dalla montagna, con le zone a vincolo idrogeologico legate al settore forestale regionale e con piccole opere di regimazione lungo le aste dei torrenti e dei pendii. Non va sottovalutata la corretta gestione dei boschi, che agiscono come regimatore primario delle acque. In secondo luogo gli alvei e golene dei fiumi principali e secondari, di competenza del Genio Civile, e le zone su cui insistono le attività produttive».

➔ **MOROSIN**

Solo l'indipendenza salverà l'ambiente



Alessio Morosin fa notare che «Per il 2015, il Piano pluriennale dei consorzi di bonifica del Veneto ha individuato 684 progetti per un importo stimato di oltre 1 miliardo e 700 milioni mentre Giuseppe Romano, il presidente di Unione Veneta Bonifiche, lamenta un credito verso la Regione per lavori in concessione già eseguiti e rendicontati, con imprese già pagate, che si aggira sui 60 milioni di euro. Come possiamo pensare di risollevarla la nostra terra in questo modo?». Secondo il candidato di Indipendenza Veneta, «Solo con l'indipendenza, riappropriandoci dei ventimila milioni di euro di residuo fiscale annuo, finanziare i lavori necessari sarà non solo possibile, ma addirittura immediato, mettendo le imprese in condizione di non elemosinare quanto è loro dovuto. È inutile fare tanti proclami, Facciamo i fatti». «Prima di tutto occorre difendere il Polesine da chi vuole cercare ancora idrocarburi nel sottosuolo», conclude Morosin «quanto al resto, ambientalisti, professionisti, poli universitari, costruttori che lavorano in rete in totale sinergia sono la risposta per frenare lo sconsiderato abuso, più che consumo, del territorio».

➔ **DI LUCIA COLETTI**

Trasporto pubblico efficiente e capillare



Laura Di Lucia Coletti, candidata presidente di L'Altro Veneto - Ora Possiamo, ha un programma articolato in molti punti, ispirato a «Pianificazione e programmazione mirate alla conservazione del suolo e alla tutela dell'esistente immobilizzando lo sprawl urbano». Di Lucia propone di «Riutilizzare le aree militari/industriali dismesse; provvedere alla demolizione di edifici costruiti abusivamente in zone a rischio idrogeologico e ambientale; sostenere il collegamento tra il centro, la periferia e le aree abitate più marginali con il trasporto pubblico efficiente e veloce; accelerare l'attuazione di interventi di adeguamento delle strutture scolastiche presidiando i progetti fino alla piena fruibilità delle opere da parte degli studenti e degli insegnanti». Niente scelte calate dall'alto, però, ma coinvolgimento popolare: l'esponente del cartello di sinistra prevede di «Consultare i cittadini con modalità di partecipazione per il cambiamento delle periferie mantenendone le caratteristiche e il legame "affettivo" con gli abitanti che le vivono».



CODEVIGO

I giorni della bonifica

■ ■ Oggi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 apertura con visita guidata gratuita dell'impianto idrovoro di Santa Margherita in collaborazione con il Fai Giovani di Padova. Saranno accesi per l'occasione i motori diesel "Franco Tosi" dei primi del Novecento. Contatti: faigiovani.padova@fondoambiente.it.



OPERAZIONE LEGALITÀ**Opere anti-dissesto
controlli sui cantieri
e tutti i lavori in rete**di **Gabriella Cerami**

ROMA

Cantieri, grandi opere ed emergenze ambientali a portata di click. Adesso, dal sito internet <http://mappa.italiasicura.gov.it>, chiunque potrà accedere a una mappa completa e aggiornata di tutti i cantieri per il contrasto al dissesto idrogeologico presenti in Italia: 1.772 per un importo di 2,3 milioni di euro. Sarà così possibile seguire l'iter dei lavori e conoscere costi, tempi e tipologia di intervento. La piattaforma rientra nel Protocollo d'intesa per la legalità, firmato ieri a Palazzo Chigi dal ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, da quello dell'Ambiente Gian Luca Galletti, dal presidente dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone, e dal capo della Struttura di missione "Italiasicura" contro il dissesto idrogeologico, Erasmo D'Angelis. Per scongiurare nuovi scandali, sono stati fissati paletti rigidi per garantire il rispetto delle regole e per rendere trasparente la gestione degli appalti pubblici. Le procedure di gara saranno gestite da tutti i presidenti delle Regioni nominati commissari di governo contro il dissesto.

«Un chiaro impegno - dice Delrio - per la trasparenza e contro la corruzione che contribuirà a realizzare le opere pubbliche nei tempi giusti, senza sprechi». Le opere saranno realizzate con il coinvolgimento dei cittadini perché l'applicazione prevede una gestione "social" che consente di condividere qualsiasi informazione con relativi *selfie* dai cantieri. Insomma, come sottolinea Delrio, la nuova sezione sul web è anche un progetto di *e-government* che permette a chi lo vorrà di collaborare. Cliccando l'icona dei cantieri sul Bisagno a Genova o sull'Ar-



Cantone, capo dell'Anticorruzione

no a Firenze, o sul Seveso a Milano «ci si rende conto - dice D'Angelis - che queste opere sono state sbloccate dopo 48 anni d'attesa».

Quella contro il dissesto idrogeologico «è la più urgente opera pubblica di cui il Paese ha bisogno e ripagherà gli italiani di tanti dolori e lutti» spiega Delrio. Per questo, aggiunge, «vogliamo sia chiara l'importanza del rispetto delle regole». Anche perché sono 7.120 gli interventi urgenti in programma per pericoli di frane o di alluvioni, e le risorse necessarie sono pari a 9 miliardi in 7 anni (5 miliardi dal Fondo sviluppo e coesione, 2 da co-finanziamenti regionali ed europei e 2 recuperati dai fondi non spesi in 15 anni).

«Il governo ha messo in campo un impegno senza precedenti» fa notare Galletti, per il quale «priorità assoluta va alla legalità nelle procedure: in passato troppi interventi strategici sono finiti bloccati per appalti irregolari». Cantone promette verifiche rigorose, anche a campione: «Tropo spesso in passato - conclude - fare i lavori ha coinciso con delle grandi abbuffate. Ora non faremo sconti».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



CONCORDIA

Riaccesa l'idrovora di Sindacale

■ ■ Uno dei momenti più importanti della Settimana della Bonifica, organizzato dall'omonimo consorzio del Veneto orientale, si è svolto ieri, con la partecipazione di studenti e amministratori locali alla riaccensione dei vecchi motori diesel dell'impianto idrovoro di Sindacale. I ragazzi appartenevano alle classi più alte dell'Itis Leonardo da Vinci di Portogruaro. Tra i presenti il neo presidente del consorzio Giorgio Piazza. Intanto a Padova, al Liceo artistico Modigliani, la classe quarta della scuola primaria di Gruaro è stata premiata per il lavoro multimediale del progetto - scuola "Acqua, ambiente territorio, alla scoperta del meraviglioso mondo dell'acqua", promosso dall'Unione Veneta Bonifiche e dai vari consorzi regionali.

ALLARME MALTEMPO

Pioggia torrenziale Chioggia nel caos

Centro storico e Sottomarina allagati con gravi danni a case e auto
Sotto accusa le pompe idrauliche insufficienti e le caditoie ostruite

di Elisabetta B. Anzoletti

► CHIOGGIA

Pompe idrauliche insufficienti e caditoie ostruite, città in balia dell'acqua piovana. Chioggia, e in modo ancor più drammatico Sottomarina, sono state letteralmente invase dall'acqua giovedì sera e parte della notte di ieri con strade, calli, piazze allagate. Sott'acqua anche auto in sosta, garage, scantinati e taverne. Infiltrazioni nella Cittadella della giustizia e in alcune scuole. Disagi grossi per la viabilità rallentata e complicata da temporali violenti e grandine.

Allagamenti diffusi. Acqua dal cielo e acqua dalla terra. Dalle 19 di giovedì la città è stata imprigionata da fiumi d'acqua causati da un temporale autorigenerato che ha fatto cadere 8 centimetri di pioggia in meno di due ore (il 150% della media di maggio). Il sistema fognario non ha retto e dopo poco tempo l'acqua è risalita dai tombini allagando corso del Popolo, le calli, il Lungomare, la zona dell'Arena, piazza Todaro e tutte le calli limitrofe, il Lungoluzenzo, Ridotto Madonna e Brondolo.

Viabilità in tilt. Già nel pomeriggio di giovedì i temporali hanno causato forti rallentamenti al traffico e problemi di visibilità sul ponte translagunare dove la pioggia si è mescolata in alcuni momenti alla grandine, ma le situazioni peggiori si sono verificate dalle 19 alle 22 quando alcune strade sono diventate quasi impraticabili.

Proteste. I commercianti si sono salvati ponendo le paratie ai negozi, che sono rimasti asciutti, più critica invece la situazione nel centro storico di Sottomarina dove i residenti in pochi minuti si sono ritrovati con l'acqua dentro casa e le

macchine in ammollo. «Le pompe sul Lusenzo non sono state azionate», sostengono in molti della zona, «non è possibile che ad ogni temporale ci troviamo con le auto sotto acqua. Ci sono auto nuove, auto con leasing, e per un temporale va tutto in malora».

Mistero sulle pompe. I residenti sostengono che non siano state azionate, l'amministrazione dice che quelle del Lusenzo sono state azionate un po' in ritardo a causa della difficoltà di movimento degli operai (due caditoie un punto all'altro della città, Veritas dice che sono state azionate in tempo. «Le pompe erano attive», assicura il vicepresidente di Veritas, Giacinto Pesce, «già dal pomeriggio avevamo allertato i nostri operai perché monitorassero la situazione in modo da intervenire in tempo reale. Dalle 19 siamo stati in continuo contatto, erano sul posto e le pompe funzionavano, hanno avuto qualche difficoltà a raggiungere il Lusenzo perché si sono trovati con l'auto in mezzo al nubifragio. Il problema è che le pompe non riuscivano a smaltire la quantità eccezionale di acqua che stava cadendo e che le caditoie, di competenza del Comune, non sono pulite e rallentano il deflusso. Ho chiesto un incontro urgente (che si terrà martedì) tra i nostri dirigenti e quelli comunali perché la gestione delle caditoie passi a noi».

Ricognizione. Due classi dell'elementare Don Milani sono rimaste a casa perché erano allagate, la media De Conti e il Tribunale hanno subito infiltrazioni. «Le caditoie sono otturate», spiega l'assessore Riccardo Rossi, «per pulirle tutte servirebbero centinaia di migliaia di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REGOLAMENTO DI POLIZIA IDRAULICA**Altre cinquemila copie per enti e scuole**

► MESTRE

È disponibile per enti pubblici e scuole la ristampa del regolamento di polizia idraulica realizzato dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive. Dopo le prime cinquemila copie distribuite negli ultimi cinque mesi, il Consorzio presieduto da Francesco Cazzaro ha deciso di riproporre questa iniziativa per infondere soprattutto nei giovani la cultura del rispetto del territorio. Da qui la ristampa in altre cinquemila copie del vademecum che offre numerosi spunti, realizzato appositamente per i ragazzi con disegni e una mascotte che rical-

ca il leone di Venezia. Nel vademecum sono riportati i regolamenti, i vincoli e tutto ciò che concerne le limitazioni riservate agli spazi immediatamente prospicienti ai corsi d'acqua. «Al di là delle regole e delle indicazioni, conta molto anche il modo in cui si fa divulgazione», commenta il presidente Francesco Cazzaro. «Con una costruzione molto semplice si ottiene un ottimo prodotto per le scuole e la grande risposta positiva che abbiamo già avuto da Comuni e scuole è molto confortante. Serve una nuova mentalità per un territorio che va rispettato ma anche amato».

Il vademecum è suddiviso in tre parti: una dedicata al regolamento, una alle risposte alle domande più frequenti che vengono rivolte al Consorzio, e infine una parte grafica per i più piccoli con la possibilità anche di colorare i disegni per aumentare l'attenzione dei bambini a ciò che viene riportato. Tante le indicazioni: dai limiti alla coltivazione fino alla costruzione a ridosso degli argini (entro i 4 o 10 metri dagli argini) a seconda anche della tipologia dei corsi d'acqua. Una cultura dell'acqua e del suo rispetto che è quanto mai fondamentale.

Simone Bianchi

MOGLIANO

Via ai lavori per ripristinare la riva ceduta del fiume Zero

► MOGLIANO

Forse gli automobilisti ne sentivano la mancanza: presto all'altezza ponte del Terraglio sul fiume Zero aprirà un nuovo cantiere. È stata resa nota ieri l'intesa tra Anas e consorzio di Bonifica Acque e Risorgive per il ripristino della riva del fiume Zero che aveva ceduto nelle scorse settimane. «Abbiamo convenuto» spiega Carlo Bendoricchio, direttore del Consorzio «di definire entro il periodo estivo una convenzione tra i due enti e poter così procedere al ripristino della sponda del fiume dopo il cedimento verificatosi nelle settimane successive alla regolare chiusura del

cantiere che aveva interessato il ponte». L'intervento sarà realizzato dal personale di Acque Risorgive con fondi stanziati da Anas e Consorzio. «Voglio nuovamente assicurare che il cedimento della riva del fiume Zero» spiega Ettore de la Grennelais, dirigente tecnico del compartimento Anas Veneto «si è sviluppato in una zona non interessata dai lavori di consolidamento del ponte eseguiti nel 2014 e non è ascrivibile alla loro esecuzione. Il comune di Mogliano, che aveva seguito con apprensione la vicenda sollecitato dai residenti, ha accolto con favore l'intesa auspicando la realizzazione dei lavori in tempi brevi. (m.m.)



RONCADE

L'apertura dell'idrovora di Portesine



Giuseppe Romano

RONCADE

Alle 16 l'inaugurazione dei lavori di riqualificazione dell'idrovora di Portesine, in via Sile, al centro di un intervento di valorizzazione con l'allestimento di un percorso didattico che, attraverso gli spazi esterni immersi nel verde, consente di visitare la vecchia idrovora, dopo si possono ammirare motori antichi

e di grande potenza, e la nuova idrovora allestita con pannelli didattici. La manifestazione rappresenta l'atto conclusivo delle numerose iniziative organizzate dal Consorzio di bonifica Piave. Alla cerimonia parteciperanno il presidente del consorzio Giuseppe Romano, il sindaco Pieranna Zottarelli e Fulvio Brunetta, presidente del Gal Terre di Marca. (g.mon.)

24 | Spresiano • Villorba • Povea

Prefettura archivia esposto di Pavanetto

L'apertura dell'idrovora di Portesine

Zero, scontro tra Zanoni e l'industriale Mestrinaro

Mercoledì vertice sindaci-Vernizzi

Aspettando l'estate...

RIELLO
TECNOCLIMAT S.p.A.
SOLUZIONI E CONDIZIONAMENTO CONDIZIONATORI D'ARIA
IMPIANTISTICA
SOLARE TERMICO
PANNELLI A RIFLETTORI
GEOTERMIA

S. Lucia
PIZZERIA
ARPIGNETTI ROMA
Via Treaglio, 75
31038 TREVISO
Tel. 0422 860911 Fax 0422 284121

BELLOTTO
RISERVAZIONE IMPIANTI A GAS
SU TUTTE LE AUTOTUTTE
Autofinanziamento
Centro Revisioni Autorizzati
Topilardi Mattiavola

AMBIENTE Un opuscolo del Consorzio di bonifica per la sicurezza idraulica

Vademecum anti-allagamenti

Diffondere la cultura del rispetto per l'acqua per garantire la sicurezza idraulica del territorio. È questo l'obiettivo che si pone il Consorzio di bonifica Acque Risorgive con la realizzazione del vademecum "Rispetta il tuo canale", un opuscolo di semplice lettura, comprensibile e con una grafica accattivante per far presa anche sui bambini delle scuole, presentato ieri nel corso di una conferenza stampa dal presidente del consorzio Francesco Cazzaro, dal vice Francesco Rubinato e dal direttore Carlo Bendoricchio.

Un regolamento di polizia idraulica, stampato per il momento in cinquemila copie,

ma destinate, a breve, ad aumentare, per far conoscere, in particolare all'utenza, l'importanza di una corretta gestione dei corsi d'acqua. «È vero che negli ultimi anni è maturata una diversa consapevolezza attorno al valore della risorsa acqua - ha spiegato Cazzaro - ma perché l'acqua non rappresenti più una minaccia per il territorio è necessario che siano osservate alcune semplici regole e

buone pratiche ispirate a quel buon senso che un tempo era patrimonio diffuso».

Come, ad esempio, rispettare le distanze dai corsi d'acqua previste per la costruzione di qualsiasi manufatto, non praticare scavi nei pressi dei canali che possano dare luogo a ristagni d'acqua o impaludamenti dei terreni o, peggio ancora, eseguire opere che possano alterare gli argini. Per quanto riguarda i proprietari di terreni viene richiamato l'obbligo della manutenzione delle opere minori dei propri fondi necessarie per dare scolo alle acque; per i fossi privati di tagliare l'erba almeno due volte l'anno, mantenere pulite chiaviche e

IL PROMOTORE

«Buone pratiche
contro i rischi»

paratoie e tagliare i rami delle piante o le siepi lungo i corsi d'acqua che possono ostacolare il transito.

Importante ricordare anche che se il fosso privato attraversa più proprietà, ogni proprietario deve fare la manutenzione sul tratto di propria competenza.

Il vademecum non ha assolutamente un taglio «sanzionatorio», ma rammenta che in caso di mancata osservanza dei divieti, il Consorzio interviene comminando una sanzione amministrativa che va a favore della Regione Veneto.

Mauro De Lazzari



LIMENA

Pulito il fossato di via Tavello Stop agli allagamenti stradali

(Ba.T.) Pulito un tratto di fossato in zona Tavello a Limena, che allagandosi con le forti piogge creava una situazione di criticità nella zona a confine con il Comune di Vigodarzere in via Marconi. In particolare si verificavano allagamenti della strada e dei cortili delle abitazioni, con disagio per i residenti aggravato dalla permanenza dell'acqua a causa dell'assenza di canali di scolo. L'intervento, per il quale il Comune ha speso 20mila euro, ha consentito il migliore deflusso delle **acque** grazie al collegamento con la rete scolante di via Tavello, che a sua volta confluisce nello scolo Porretta.



Porto Viro: ponti chiusi per le prove di carico

Ponti «Gigante» e «Gramignara» a Porto Viro chiusi al traffico in specifici lassi di tempi nella giornata di martedì per permettere le prove di carico necessarie alla messa in sicurezza della viabilità. Il provvedimento si è reso necessario al fine di effettuare le prove sulle strutture dopo che il Consorzio di Bonifica del tino, che si è attivato nella progettazione del recupero e del consolidamento del ponte «Gigante» e al rifacimento ex novo del Ponte Gramignara, ne ha segnalato un rilevante degrado. A tale scopo martedì saranno effettuate prove di carico nel ponte «Gigante» di via Pioppa dalle 9 alle 12 e nel ponte «Gramignara» dalle 15 alle 19.




PORTO TOLLE

Ispettorato di porto, un ufficio a disposizione dei pescatori

A Ca' Tiepolo è stato inaugurato un nuovo ufficio dell'Ispettorato di porto grazie ad una collaborazione tra Regione, Consorzio di bonifica Delta del Po e il Consorzio pescatori di Scardovari. A cadenza bisettimanale sarà presente del personale della Regione per svolgere le pratiche che necessitano agli operatori del mondo pesca. All'inaugurazione hanno partecipato l'assessore regionale alle infrastrutture Isi Coppola, accompagnata da due tecnici regionali, il presidente della Bonifica Adriano Tugnolo e il suo direttore Giancarlo Mantovani, il presidente del Consorzio Roberto Finotello, nonché alcuni presidenti di cooperative Virginio Tugnolo (Pila) e Giuliano Zanellato (Pilamare).

Il locale che ospita l'ufficio è stato messo a disposizione

dalla Bonifica e l'ufficio si occuperà delle pratiche relative all'iscrizione delle imbarcazioni (sono circa 900 sul territorio) dei pescatori al registro dell'Ispettorato di porto. Promotore dell'iniziativa Virginio Tugnolo, che aveva fatto questa richiesta per evitare le trasferte fino a Rovigo dei colleghi: «Sono soddisfatto che tutto sia andato a buon fine».

Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente Finotello e Zanellato che considerano questo servizio un passo avanti verso le persone in un momento in cui si tende a tagliare i servizi. L'assessore Coppola lo ha definito «un servizio di vicinato, per una realtà importante, non soltanto del Polesine, ma del Veneto» evidenziando il lavoro di sinergia che ha reso possibile l'apertura di tale ufficio.



Bonifica: il Consorzio illustrato ai consiglieri

(gi.di.) Il territorio del Consorzio di Bonifica Delta del Po, per una intera giornata, è stato visitato dai consiglieri dell'assemblea rinnovata a dicembre allo scopo di conoscere le opere realizzate negli anni precedenti e capire quello che c'è ancora da fare per la sicurezza idraulica, la bonifica e l'irrigazione.

Presenti, Giancarlo Mantovani direttore del Consorzio, Stefano Tosini il capo settore progetti, esercizio macchine e impianti, Giorgio Siviero capo settore zona nord e Stefano Cavallari capo settore zona sud, Claudia Zampieri capo settore affari legali e generali, Andrea Vicentini capo settore ragioneria, bilancio e personale e il tecnico Matteo Brini; per le associazioni agricole: Stefano Casalini e Massimo Chiarelli presidente e direttore di Confagricoltura, Mauro Giurilo presidente Condiretti, Dorian Bertaglia vice presidente Cia di Rovigo e Mario Quaresimin direttore Cia di Venezia. Accolti dal presidente Adriano Tugnolo e dal suo vice Paolo Astolfi, i «visitatori» sono partiti, in pullman, dalla sede

dell'ente di via Pordenone, hanno raggiunto l'unità territoriale di S. Anna di Chioggia e a Ca' Lino conosciuto l'ultra novantenne idrovora Busiola, un capolavoro d'ingegneria idraulica, che pesca acqua nell'Adige, avente la doppia funzione di bonifica e di irrigazione e l'impianto irriguo di ben 3.700 metri di tubazioni in fase di completamento del valore di circa 3 milioni di euro.



Aquae 2015 Venezia, “Pianeta Acqua” e il cambio di paradigma

Riceviamo e volentieri pubblichiamo un intervento di Gabriella Chiellino, presidente di eAmbiente Group e coordinatrice scientifica di Pianeta Acqua/Aquae 2015



GABRIELLA CHIELLINO *

L'acqua ha da sempre caratterizzato la storia di Venezia e di Mestre, la sua cultura e la sua industrializzazione. Dall'acqua è nata e si è sviluppata questa città unica, e dall'acqua Venezia può rinascere salvaguardando natura e tradizione, in uno sviluppo che recuperi la sua storia culturale ed industriale. Dall'acqua si è sviluppato il polo industriale di Marghera, oggi in riqualificazionegreen con circa 11.000 addetti. Ed è sempre qui la più grande area europea di recupero ambientale: il Parco di San Giuliano classificato nel ranking mondiale al diciannovesimo posto tra i parchi più grandi del mondo, con una superficie di 700 ettari pari a 1729 acri.

Venezia è oggi, secondo il rapporto di Legambiente, capitale dell'ecosistema urbano per la vivibilità ambientale e rimane ai primi posti per la qualità ambientale.

Alcuni numeri:

-Venezia oggi depura il 97% dei propri reflui grazie alla presenza di una rete di collettamento e depurazione sviluppati sul territorio;

-Venezia ospita quasi 3000 addetti e più di 800 aziende che svolgono attività Green: qui ci sono gli stabilimenti della chimica verde, del bioetanolo, dellaGreen chemistry, della Green raffineria;

-A Venezia nasce il Water Resource Management per la gestione delle acque meteoriche, ed il sistema di piccoli impianti di depurazione nel centro storico di Venezia: ogni albergo è dotato di sistema depurativo a riprova che il sistema fognario storico (i 'Gattoli') puo' convivere con la tecnologia.

Questo è il luogo ideale per confrontarsi con altri Paesi del mondo su quello che viene considerato dal World Economic Forum, il rischio globale: la scarsità idrica e Marghera il posto designato ad ospitare **Aquae 2015** il padiglione collaterale di Expo, dedicato al tema dell'acqua.

Qui da maggio a ottobre si svolgerà “**Pianeta Acqua**”, il programma scientifico di approfondimento e scambio scientifico e tecnologico sul tema dei rapporti tra acqua e ambiente. Il nostro obiettivo come coordinatori scientifici è quello di un cambio di paradigma: l'agricoltura è responsabile a livello globale dei 70% dei consumi idrici? Chiamiamo a raccolta i massimi esperti per confrontarci non piùsull'agricoltura per l'acqua, ma sull'acqua per l'agricoltura. Per ragionare sull'acqua come fattore di sviluppo.

Con lo stesso approccio dal 24 al 26 giugno affronteremo il tema dell'acqua come ingrediente principale dei processi produttivi con un focus sulla Water footprint e sulla produzione di energia dall'acqua, per chiudere a ottobre sui temi dell'adattamento climatico con gli enormi problemi idraulici che impattano sul nostro territorio.

Riteniamo sia finito il tempo del take - make – waste. E' improrogabile far circolare l'acqua secondo criteri di "economia della responsabilità" dove la tutela del bene comune deve governare la tecnologia e gli investimenti.

Israele, paese semi arido (precipitazioni: 20/800 mm/anno) sta facendo scuola a tutto il mondo. Di fronte a una domanda idrica di 2 bilioni di m3/anno e una disponibilità di 1,2 bilioni m3/anno, ha risposto con tecnologie innovative e regole di gestione chiare, al fine di massimizzare l'uso dell'acqua ad ettaro.

Se diamo uno sguardo agli indicatori di efficienza nel mondo è ancora il water price a governare l'innovazione e le scelte, ed è l'Austria ad avere il prezzo più caro dell'acqua a m3 e ad avere l'indicatore di maggior efficienza nel recupero. L'Italia invece è tra le ultime posizioni mondiali: basso prezzo, bassa efficienza che deve migliorare.

L'obiettivo globale è il risparmio della risorsa idrica, concetto correlato all'efficienza d'utilizzo dell'acqua stessa. Due i fronti:

- a) modalità tecniche e comportamentali che consentano un minor utilizzo di acqua;
- b) sistemi di riuso e riciclo dell'acqua (come nei cicli a circuito chiuso o usi dell'acqua di scarico parzialmente trattata per altri usi).

Nella prima tornata di convegni di Pianeta Acqua abbiamo presentato insieme a Unione Italiana Bonifiche, Consorzi di Bonifica, Enea, Cnr, Veneto Agricoltura, Università, Water Top Sector (Government of the Netherlands), Israel Water Authority, i progetti italiani (con fondi europei) più innovativi in materia di riuso, risparmio e protezione idrica, con la consapevolezza che l'economia circolare riguarda tutti i comparti produttivi e di consumo. Li vogliamo brevemente citare anche se ognuno di essi meriterebbe ben altro approfondimento:

- **SAFIR**, "*Safe and high quality food production using poor quality*": sperimentazione e sviluppo di metodi sicuri per il trattamento e il riutilizzo di acque reflue in agricoltura, in modo da coniugare sicurezza alimentare e qualità del prodotto, eliminando al contempo i problemi di approvvigionamento idrico in alcuni contesti territoriali, dove la scarsità delle risorse idriche si sta facendo sempre più sentire, anche a causa dei cambiamenti climatici in atto.

- **Water4Crops** è uno dei più grandi progetti di collaborazione Europa/India, co- finanziato dal Dipartimento di Biotecnologie del Governo di New Delhi e dalla Commissione Europea. E' sempre sulle modalità riutilizzo e gestione delle risorse idriche e delle acque reflue. Water4Crops sta per "integrazione tra bio – trattamento e riutilizzo delle acque reflue e loro valorizzazione secondo obiettivi di efficienza.

- **Nicolas**, ovvero come l'agricoltura stessa può diventare una risorsa per l'acqua, disinquinando gli apporti di nutrienti provenienti dal settore primario, tramite le fasce tampone. In Veneto è stimata la presenza di 1000 km di fasce tampone di alberi lungo i fiumi che depurano le acque reflue e migliorano il paesaggio.

- **WaterStore2**, in cui l'obiettivo è mettere a punto e dimostrare l'efficacia di un processo innovativo progettato per massimizzare e ottimizzare l'uso delle acque meteoriche disponibili nelle zone rurali delle zone costiere, creando degli storage bank d'acqua.

Solo un approccio integrato a livello politico e una visione sovranazionale possono permettere di affrontare e attenuare il problema della scarsità idrica. La legislazione italiana frammentata e frammentaria sul tema è un grande ostacolo. Poi tutti dobbiamo fare la nostra parte, e come diceva Madre Teresa di Calcutta una goccia è parte del mare.

* **Presidente di eAmbiente Group e Coordinatrice scientifica di Pianeta Acqua/Aquae 2015**